BCC, protezioni per sicurezza pediatri e medici di famiglia

Autore: Redazione

Data: 6 Aprile 2020



Riceviamo e pubblichiamo.

Mettere i pediatri e i medici di famiglia nelle condizioni di operare in sicurezza è una priorità. Perché sono la prima linea di difesa delle nostre famiglie.

Sono i nostri dottori di riferimento, quelli a cui ci rivolgiamo per primi quando abbiamo un qualunque sintomo di malessere.

Stanno combattendo una quotidiana battaglia e, come tutto il personale sanitario, stanno pagando un prezzo altissimo all'impegno per contenere l'epidemia.

Roberto Scazzosi, Presidente della Banca di Credito Cooperativo di Busto Garolfo e Buguggiate, dopo aver acquistato un'attrezzatura urgente e necessaria per ognuno degli ospedali di Busto Arsizio, Legnano e Varese, annuncia la donazione di 5mila euro della BCC di Busto Garolfo e Buguggiate alla cooperativa dei medici GST.

Dice Leonardo Vegetti, medico di famiglia a Legnano e Presidente della cooperativa GST, che raggruppa circa 200 tra medici di famiglia e pediatri di libera scelta che operano tra l'Altomilanese e la provincia di Varese:

La cifra sarà destinata all'acquisto di dispositivi di protezione individuale, che sin dall'inizio dell'emergenza scarseggiano, si fanno fatica a trovare e di cui abbiamo un gran bisogno.

Sono iniziative come questa della BCC che ci fanno sentire la vicinanza del territorio e che, assieme alle tante manifestazioni quotidiane di stima ed affetto che ci arrivano dai pazienti, a volte anche solo con una mail o un messaggio di supporto, consolazione e fiducia, ci aiutano a superare il senso di abbandono da parte delle istituzioni.

In questo periodo stiamo facendo molta consulenza telefonica, cerchiamo di organizzare gli accessi in ambulatorio in modo da avere contestualmente il più basso numero di pazienti possibile per evitare affollamento e quindi rischio contagio e quando c'è la necessità andiamo a domicilio a vedere il paziente: è in queste occasioni che i dispositivi di protezione individuale sono ancora più necessari, tanto per noi quanto per le famiglie in cui entriamo in casa.

La battaglia è ancora lunga e impegnativa. Conosciamo ancora poco del virus e l'unico mezzo per contenerlo rimane il distanziamento sociale.

La speranza è che gli scienziati trovino presto una cura utilizzando farmaci attualmente in uso per altre terapie e che ci sia una progressione nella preparazione del vaccino. Quel che è certo è che bisogna stare molto attenti e prevedere un rientro ponderato alle attività comuni di tutti i giorni.

Chiosa Scazzosi:

Una volta superata l'emergenza vivremo una nuova normalità, che ci richiederà una lunga "stagione di adattamento", porterà con sé cambiamenti destinati a consolidarsi e che non avrà nulla a che fare con quella precedente.